

so, veniva stabilito che "tutte le censure, sententie, pene ed executioni . . . fatte et date contra il duca Ottavio et suoi fratelli resteranno sospese durante il detto tempo (di due anni) et parimenti . . . contro . . . Strozzi, Paolo Orsino, Aurelio Fregoso et altri servitori del Re et Casa Farnese et al Conte della Mirandola et li saranno restituiti tutti i loro beni . . ." (43). L'armistizio, come si vede, era, sia formalmente sia sostanzialmente favorevole ai franco-farnesiani: in esso, per esempio, i Rossi non venivano indicati, come i filofarnesiani Sanvitale e Pallavicino, con il nome del loro feudo o con il titolo di nobiltà, ma semplicemente venivano chiamati Signori; e questo per non ammettere qualche loro diritto: Ottavio Farnese era invece *tout court* chiamato duca di Parma (ma non di Piacenza . . .). Il 22 maggio 1552 vediamo il campo imperiale posto presso il ponte di Sorbolo, lungo il corso inferiore dell'Enza, chiaro indizio che Castelnuovo di Sotto, Montecchio e San Polo erano già stati evacuati prima dei capitoli ufficiali del 29 maggio; da qui il Giulio Rossi prega il Gonzaga "essendovi stata questa sospensione di arme qua a Parma et a la Mirandola" di esser inviato in Piemonte, poiché la cavalleria stava per esser mandata parte in Piemonte e parte in Germania. Da Cervara (Baganzola) il Gonzaga diplomaticamente non si pronuncia (44), ma otto mesi più tardi vediamo il Rossi ad Alessandria, segno evidente che il suo desiderio era stato esaudito (45): e qui avvenne il suo duello con il capitano francese, da noi precedentemente narrato. Il 18 maggio 1553 vediamo il Rossi esser tornato ed aver stabilito la sua sede nel piacentino, nell'Abbazia di Chiaravalle, commenda del fratello Vescovo di Pavia. Dall'abbazia, nell'umano desiderio di ristabilire il proprio potere e quello della

---

data (e pubblicato in Appendice 1 in *I Farnesi ed il Ducato di Parma e Piacenza durante il pontificato di Paolo III<sup>o</sup>*, di GIULIO COPPOLA, in *Archivio St. Pr.Par.*, N.S., vol. III, pp. 241-242).

(43) A.S.Pr. *idem*, *ib.* E' interessante notare che se la restituzione dei beni era stabilita per i partigiani dei Farnesi, non lo era affatto per i loro avversari!

(44) A.S.Mi., *Comuni*, b. 16, cit., *Caizzo*, cit., 22 maggio 1552 e minuta di lettera del 25 maggio 1552.

(45) Da Alessandria infatti il Rossi invia al Gonzaga una raccomandazione per gli abitanti di un villaggio pavese, feudo del Vescovo di Pavia, che era allora suo fratello Giangiolamo. (*Id.*, *ib.*, 2 febbraio 1553).